

## CONCLUSIONI

L'approccio etnografico e il riferimento a registi con vocazioni e stili differenti accomunati dallo stesso interesse espresso per le problematiche del meridione, ma anche l'indagine sulle questioni legislative e sulle difficoltà imposte dalle stesse leggi a partire dal dopoguerra, portano ad immaginare delle forme di valorizzazione e nuovi modi per promuovere la diffusione dei documentari.

Per la valorizzazione del patrimonio della Cineteca Lucana, relativamente ai documentari sulla Basilicata, è auspicabile progettare proposte, iniziative e attività promozionali.

Potrebbe essere utile selezionare ad esempio quei documentari sulla Basilicata che possano stimolare la partecipazione attiva della popolazione ai processi di trasformazione economica, sociale e culturale; organizzare regolarmente delle proiezioni pubbliche o riservate, nelle scuole, nelle associazioni e nelle istituzioni culturali.

Nello specifico, la programmazione di questi documentari ad esempio, potrebbe concentrarsi su un tema particolare, su un'epoca o sui lavori di un regista, in funzione della realizzazione di proiezioni itineranti tra i vari paesi oggetto degli stessi documentari.

Le rassegne potrebbero inoltre favorire la diffusione di quelle copie meno note o inedite oppure di quelle copie credute perdute, (*Vigilia di mezza estate* di Gian Vittorio Baldi). Oltre alle rassegne itineranti e ai cicli di proiezione, potrebbero essere organizzati stages, convegni, incontri, dibattiti, conferenze, esperienze pratiche, come visite guidate alla Cineteca, e favorite pubblicazioni inerenti al tema.

Anche le scuole lucane dovrebbero interessarsi ad una diffusione del materiale concernente la Basilicata mediante la realizzazione di progetti di educazione audiovisiva.

Per quanto riguarda invece la distribuzione in sala e sul mercato editoriale dei documentari sulla Basilicata diventa necessario fare un riferimento alle proposte precedentemente inserite ed elaborate da Doc/it.

Oltre alle proposte suddette, scaturite da un approccio di tipo etnografico, analizzato nella prima parte della tesi, anche le questioni relative al lavoro d'archivio, affrontate nella seconda parte, insieme ai criteri di catalogazione, alle questioni inerenti la conservazione delle pellicole e dei negativi e l'elaborazione delle schede per la creazione di un catalogo dei documentari sulla Basilicata, sollecitano una questione centrale: la nascita di un possibile luogo, all'interno della stessa Cineteca Lucana, in grado di contenere tutti i documentari sulla Basilicata.

Il futuro Archivio avrà la finalità di raccogliere e conservare la memoria dell'identità lucana, favorire il continuo e costante arricchimento del patrimonio mediante il supporto di sovvenzioni regionali<sup>78</sup> e adoperare tutte le misure di sicurezza atte a salvaguardare a pieno i materiali audiovisivi presenti.

La realizzazione dell'Archivio è non solo ipotizzabile all'interno della stessa Cineteca Lucana, ma è postulabile sulla base della effettiva presenza del materiale di cui la Cineteca è attualmente in possesso, e non solo.

Esso potrà pertanto essere costituito: dalle copie allocate presso i depositi della Cineteca, (donate, acquistate, e salvate dal macero);<sup>79</sup> dai documentari dislocati nelle sedi di Bologna (fondo Corona), da tutte le future stampe in copie positive delle pellicole negative, nonché da tutti i documentari relativi alla Basilicata che la Cineteca sarà in grado di raccogliere.

Si dovrà quindi tener necessariamente conto di quelle misure di salvaguardia del patrimonio filmico in suo possesso, (di cui si è discusso precedentemente) e dell'importanza di disporre di strutture idonee e depositi adeguati alla conservazione di tali materiali, soprattutto dei negativi originali delle pellicole.

Per fare in modo che l'identità della Lucania venga salvaguardata, sarà necessario, almeno fin quando non si creino i luoghi adatti alla conservazione, che le pellicole negative rimangano dislocate in posti separati dai locali adibiti al normale deposito dei materiali.

L'Archivio dovrebbe infine operare un costante aggiornamento delle schede filmografiche e ammettere al prestito dei materiali tutti gli organismi formali ed informali: le scuole, le università, le biblioteche, fornendo copie di film per lo studio.

In sintesi, sia la componente etnografica che quella archivistica risultano essere complementari ai fini della valorizzazione dell'intero patrimonio documentario.

Mediante le proposte suddette sarà possibile non solo custodire l'identità visiva della Lucania ma tramandarne la memoria alle future generazioni; per questo diventa necessario raccogliere in questo stesso Archivio anche i documentari sul Sud, sui paesi limitrofi e confinanti, che possono essere considerati come esempi di trasversalità, per mostrare e far conoscere sia le tradizioni comuni che le diversità di una parte dell'Italia che forse molto ha in comune anche con il resto del Mediterraneo.

---

<sup>78</sup> Anche alla luce della recente legge n. 106 del 15 aprile 2004 sul deposito legale dei documentari di interesse culturale destinati all'uso pubblico alla quale segue il D.P.R. n. 252 del 3 maggio 2006 che prevede l'individuazione di istituti depositari per favorire non solo la conservazione ma anche la fruizione del materiale multimediale.

<sup>79</sup> Cfr. Capitolo primo, paragrafo I.2 "I documentari sulla Basilicata", p. 11